

Luca Bachechi

## Una nuova incisione dai ripari di Akirsa (Etiopia meridionale)

Il sito preistorico di Akirsa è localizzato sul fianco occidentale della vallata del Rift etiopico, 30 chilometri a nord-est della cittadina di Sodo, ad un'altitudine di circa 1.350 metri (North Omo; woreda: Kindo Koysa; kebelé: Zamnerare) (Fig. 2). Il sito è composto da due ripari sotto roccia, ognuno di circa 4 metri di larghezza per 5 di profondità, che si aprono nella falesia che sovrasta il fiume Akirsa (Fig. 1). Le cavità furono visitate per la prima volta da F. Anfray (1982, pp. 6-7) e a partire dal 1995 sono state oggetto di scavi e ricerche da parte di R. Jousaume e della sua *équipe* (Jousaume, 1998; Jousaume, Guthertz, 2000, pp. 325-316; Poisblaud, 2001).

Oltre ad un imponente deposito antropico, i ripari presentano sulle pareti numerosissime incisioni costituite perlopiù da figurazioni geometriche, una sorta di reticoli formati da linee verticali e orizzontali associate a cerchi sbarrati o punteggiati e a figure ovalari (Fig. 3); l'interpretazione delle figurazioni rimane oscura, ma sembrano essere state realizzate in un ampio arco di tempo. Tra i molti segni geometrici, sono presenti anche alcune figure bovidi, una delle quali a parziale bassorilievo, con lunghe corna, senza gobba dorsale e con testa assai ridotta, che ricordano altre figurazioni rupestri presenti nel sud del paese (Bachechi, 1995, 1999, 2000, 2003, 2003a, 2003b; Jousaume, 1981, 1995; Jousaume, Barbier, Guthertz, 1994).

L'arte rupestre che riveste le pareti dei ripari di Akirsa contribuisce a farne un sito di prima importanza nel quadro della preistoria recente dell'Etiopia e nell'inverno del 2003, nell'ambito di un progetto di prospezione e studio dell'arte rupestre dell'area meridionale dell'Etiopia avviato dal Museo di Storia Naturale della Maremma di Grosseto in compartecipazione col Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Uni-



Fig. 1 - Il riparo n. 2 di Akirsa.

versità di Firenze e con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri italiano e dei Ministeri etiopi della Cultura e del Turismo\*, un gruppo di ricercatori italiani, tra cui chi scrive, ha potuto visitarlo. In quell'occasione, il Sig. Zebdewos Chemma, "Expert" del Ministero dell'Informazione e Cultura, che era stato incaricato dal Ministero del Turismo etiopico di accompagna-

\* Oltre all'inventario, al rilievo e all'analisi dei siti, il progetto prevede di condurre degli scavi archeologici allo scopo, se possibile, di stabilire una cronologia relativa delle opere. Un aspetto importante dell'attività sarà anche quello di valorizzare, agli occhi delle autorità e degli abitanti locali, questo patrimonio archeologico al fine di preservarlo. Le rare testimonianze artistiche del passato, già sottoposte all'intensa azione di erosione naturale, sono spesso vittime del vandalismo e dell'ignoranza: di frequente le figure visibili sulle rocce costituiscono un bersaglio nei giochi delle popolazioni attuali. Rimane viva infine la speranza di poter stabilire con precisione, attraverso gli studi, anche una datazione assoluta per queste manifestazioni artistiche che costituiscono la prima evidenza di pensiero concettuale conosciuta in Etiopia meridionale.

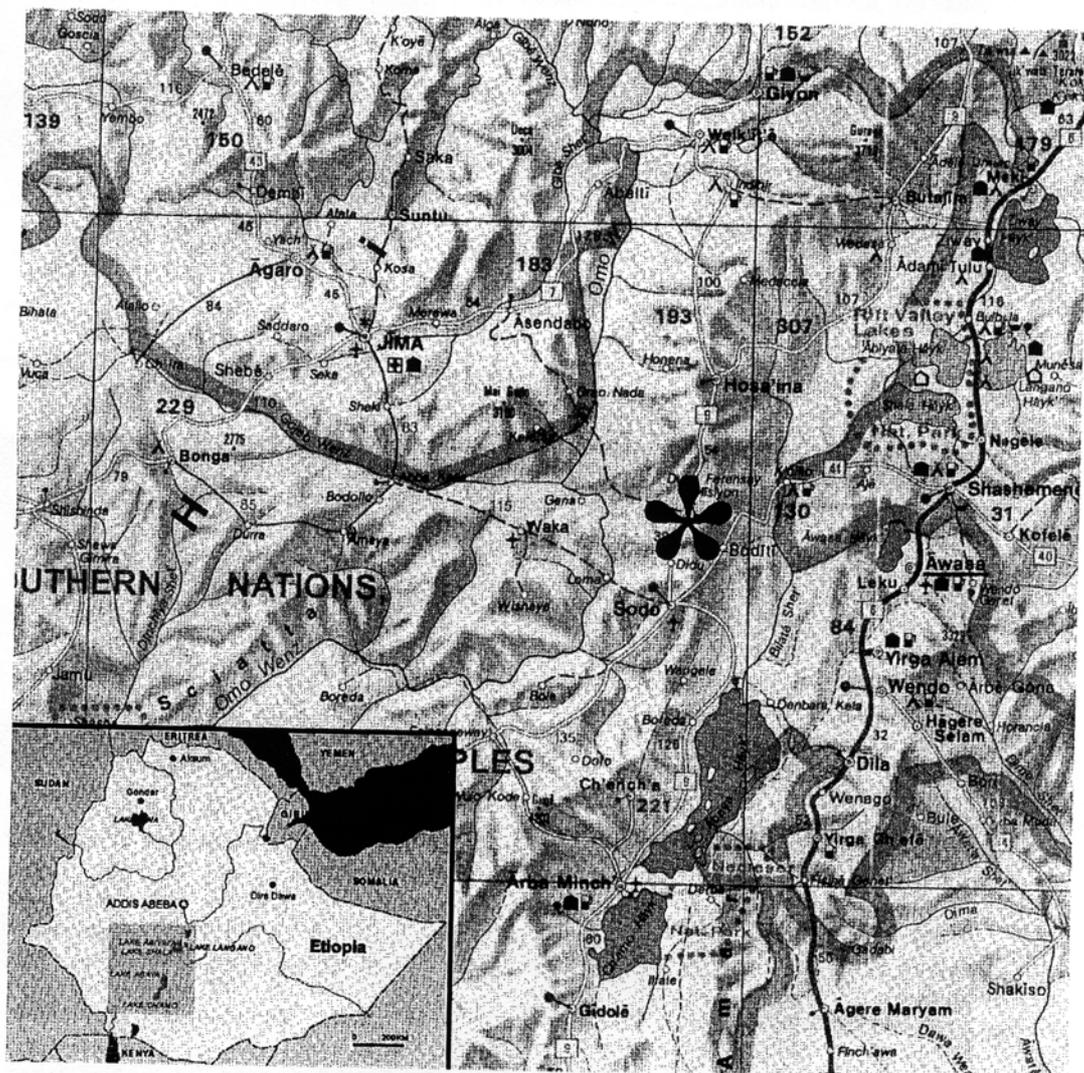


Fig. 2 - Localizzazione del sito di Akirsa.

re il gruppo, ci ha mostrato un'incisione realizzata sul lato rivolto verso il suolo di un piccolo masso, apparentemente proveniente dalla volta della grotta, da lui scoperta durante un sopralluogo effettuato poco tempo prima. Data la precarietà della situazione di conservazione dell'incisione che si trova su un supporto facilmente asportabile o che comunque potrebbe andare

te, ben centrata sul supporto che la ospita, rappresentante un bovino privo di gobba dorsale, visto di profilo, con la raffigurazione di una sola gamba anteriore e di una sola posteriore, la testa e le grandi corna rappresentate come se fossero viste dall'alto (Figg. 4, 5).

Sappiamo che i bovini costituiscono il soggetto principale delle incisioni e delle pitture del sud etiopico: in

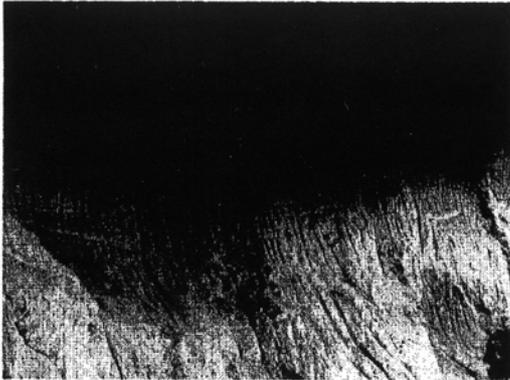


Fig. 3 – Incisioni sulle pareti del riparo n. 2 di Akirsa.

rendono possibile l'identificazione sessuale o per età. Si tratta quasi esclusivamente della varietà *Bos africanus*, sottospecie oggi estinta di *Bos primigenius*, una

varietà definita essenzialmente dalla lunghezza e dalla forma delle corna: sono animali con corna lunghe, piuttosto sottili, talvolta, ma non necessariamente, a estremità everse in forma di lira, come nei bovini che abbondano nelle rappresentazioni egiziane di tutte le epoche. Questo tipo di *Bos* appare nella zona della Rift Valley intorno alla metà del IV millennio B.P. (Clark, Williamson, 1978; Brandt, 1982) e già nel III millennio costituiva una parte rilevante dell'economia dei gruppi PreAxumiti che vivevano del nord del paese (Fattovich, 1990).

Le figure di bovide dell'arte rupestre dell'Etiopia meridionale presentano una notevole omogeneità di stile che ne ha permesso l'inserimento nell'ambito del primo stadio ("Surre") dello stile Etiopico-arabo definito da P. Cervicek (Cervicek, 1971, 1979).

Anche la nuova incisione da Akirsa potrebbe richiamare i caratteri delle già note manifestazioni d'arte rupestre dell'Etiopia meridionale, ma nel complesso,



Fig. 4 – Riparo n. 2 di Akirsa: il masso con la figura di bovide incisa.

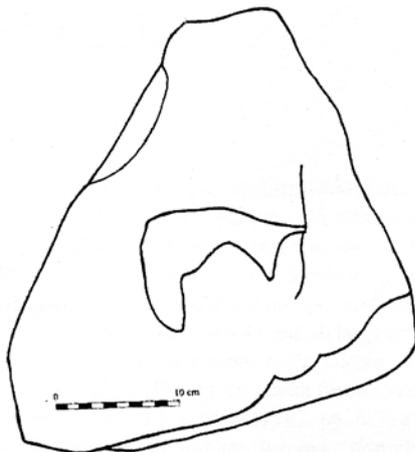


Fig. 5 - Rappresentazione grafica del bovide inciso.

l'esame visivo dell'incisione, con il tratto inciso leggero e incerto e la patina che si presenta molto più chiara del supporto\* ci ha trasmesso un senso di perplessità riguardo alla presunta antichità della figura\*\*: non si può del tutto escludere che qualcuno, sull'onda della notorietà che le ricerche relative all'arte preistorica hanno rivestito nell'ultimo decennio in questa parte remota dell'Africa orientale, abbia cercato di arricchire il corpus delle opere d'arte rupestri con una nuova incisione.

(Foto: C. Capanna)

\* Di recente, Le Quellec e Abegaz (2001) hanno proposto un'ulteriore suddivisione nell'ambito dello stile Etiopico-arabo, proponendo la definizione di Scuola di Chabbé-Galma per la maggior parte delle manifestazioni di arte rupestre dell'Etiopia meridionale.

\*\* Il problema del valore da attribuire alle patine come indicatore di cronologia relativa è stato ed è oggetto di discussione da parte degli studiosi; in effetti se i dati ottenibili da uno studio indirizzato a questa problematica possono essere utilizzati per dei confronti nell'ambito di uno stesso sito o di più siti che presentino le stesse caratteristiche geofisiche, diviene più arduo utilizzarli in un ambito più ampio a causa di tutta una serie di fenomeni naturali che influiscono in maniera diversa sul supporto a

## Bibliografia

- ANFRAY F., 1982: *Le Wolayta archéologique*, Journal of Ethiopian Studies, XV, pp. 1-10.
- BACHECHI L., 1995: *Gesuba: A New Site with Rock Engravings in Sidamo (Ethiopia)*, Anthropologie, 33, pp. 179-190.
- BACHECHI L., 1999: *Nuove incisioni rupestri in Etiopia meridionale*, News 95. International Rock Art Congress, Turin, CD-rom.
- BACHECHI L., 2000: *Nuove incisioni rupestri in Etiopia meridionale*, Quarantennale di fondazione della Società Naturalistica Maremmana, Grosseto, pp. 38-45.
- BACHECHI L., 2003: *Rock engravings at Ejerssa Gara Hallo (Southern Ethiopia)*, Rivista di Scienze Preistoriche, LIII, pp. 597-605.
- BACHECHI L., 2003a: *Un masso con incisioni a Laga Harro (Etiopia meridionale)*, Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, CXXXIII, pp. 273-281.
- BACHECHI L., 2003b: *Godana Kindjo: nuove incisioni rupestri in Etiopia meridionale*, Survey, corso di stampa.
- BRANDT S. A., 1982: *A Late Quaternary Environmental Sequence from Lake Besaka, Southern Afar, Ethiopia*, Ph. D. Thesis, University of California, Berkeley, Ann Arbor.
- CERVICEK P., 1971: *Rock Paintings of Laga Oda (Ethiopia)*, Paideuma, 17, pp. 121-136.
- CERVICEK P., 1978-79: *Some African affinities of arabian rock art*, Rassegna di Studi Etiopici, 27, pp. 5-12.
- CLARK J. D., WILLIAMSON M. A. J., 1978: *Recent archaeological results in South Eastern Ethiopia: some preliminary results*, Annales d'Ethiopie, 11, pp. 19-45.
- FATTOVICH R., 1990: *Remarks on the PreAxumite period in Northern Ethiopia*, Journal of Ethiopian Studies, 23, pp. 1-33.
- GUTHERZ X., JOUSSAUME R., 2000: *Le Néolithique de la Corne de l'Afrique*, in GUILAINE J., (a cura di), *Premiers paysans du Monde, naissances des agricultures*, Séminaires du Collège de France, Paris, pp. 315-316.
- JOUSSAUME R., 1981: *L'art rupestre de l'Ethiopie*, Préhistoire Africaine. Mélanges offerts au Doyen Lionel Balout, Paris, A.P.D.F., pp. 159-175.
- JOUSSAUME R., 1998: *Les abris rocheux d'Akirsra dans le Wolayta (Sidamo) en Ethiopie*, Archeologia africana - saggi occasionali, 5, pp. 68-74.
- JOUSSAUME R., BARBIERS S., GUTHERZ X., 1994: *L'art rupestre du Sidamo (Ethiopia)*, International Newsletter on Rock Art, 9, pp. 7-11.
- LE QUELLEC J.-L., ABEGAZ G., 2001: *New sites of South Ethiopian rock engravings: Godana Kinjio, Ejerssa Gara Hallo, Laga Harro, and remarks on the appe-Galma school*, Annales d'Ethiopie, XVII, pp. 203-222.
- MUZZOLINI A., 1986: *L'art rupestre préhistorique des massifs centraux sahariens*, BAR international Series, 318, Oxford, 1986.
- POISBLAUD B., 2001: *Premier sondage dans l'abri gravé d'Akirsra*, Archéologie et Art d'Afrique, 1, pp. 67-82.